

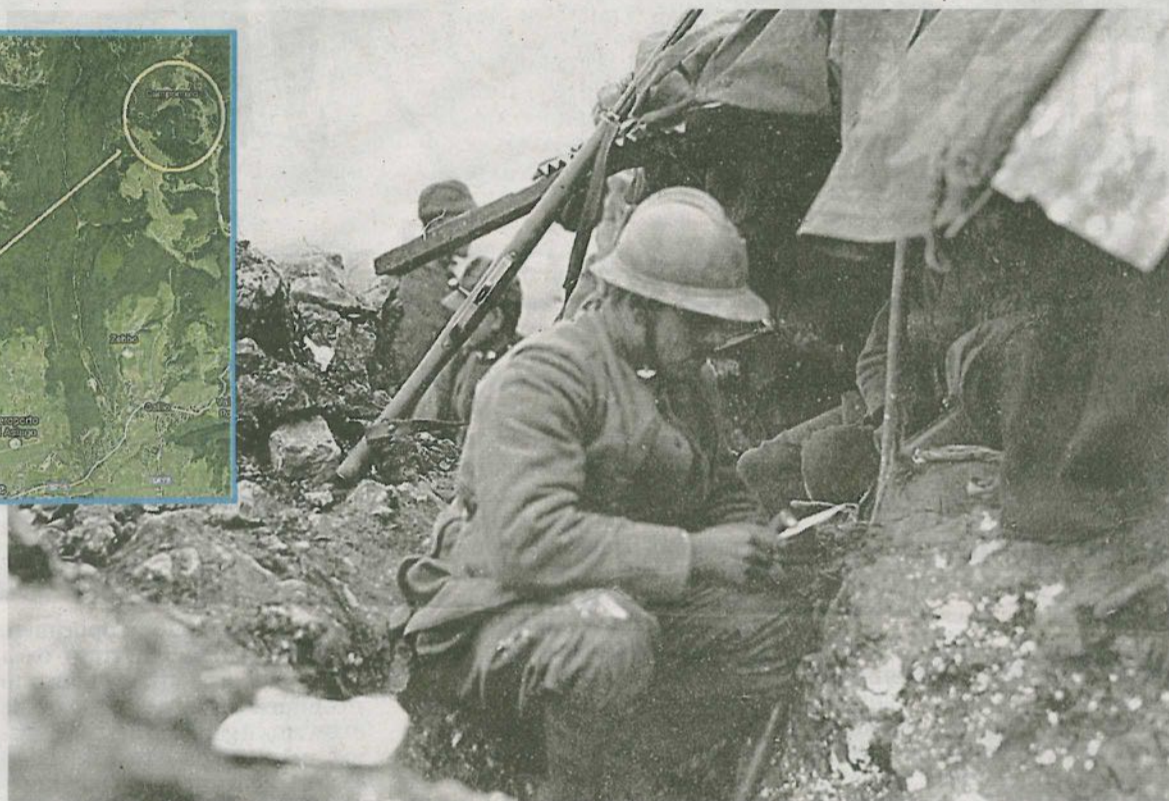
STORIE DI GUERRA

MAI RITORNATI
SONO 5.400 I FERRARESI
MAI TORNATI DAI CAMPI
DI BATTAGLIA E DI PRIGIONIA

FOSSE COMUNI
ERA PRATICA DIFFUSA
GETTARE I CORPI DEI FUCILATI
IN FOSSE COMUNI

«Fucilato senza un processo Dedicate una via a Marco Bonora»

La triste fine del ventenne ucciso durante il primo conflitto. L'appello



MEMORIA In alto il luogo dell'esecuzione. In grande, militari in trincea durante la Grande guerra (d'archivio)

GIANPAOLO BERTELLI

Il suo nome è in una piccola lapide a Santa Maria in Vado. Ma i suoi resti sono dispersi sull'Altipiano di Asiago

di **MATTIA SANSAVINI**

A **CAMPOMULO**, sull'Altipiano di Asiago, c'è un bellissimo parco giochi sulla neve. Sul web si può seguire in tempo reale l'evoluzione del meteo per decidere se salire in quota per una sciata. Ma un secolo fa non era così. Solo il nome, Campomulo, mette fatica e freddo nelle ossa di chi legge. Lassù, nel 1916, alle 20.45 del 3 luglio, un ragazzo di Ferrara veniva legato a un palo per essere fucilato assieme ad altri sette figli di questa stessa Italia. Il suo nome fu estratto a sorte, il suo sangue bagnò le rocce e il suo destino rimase imprigionato in una mistificazione storica per più di cento anni. Quel ragazzo si chiamava Marco Bonora, combatteva tra le fila dell'89° fanteria Salerno ed era fer-

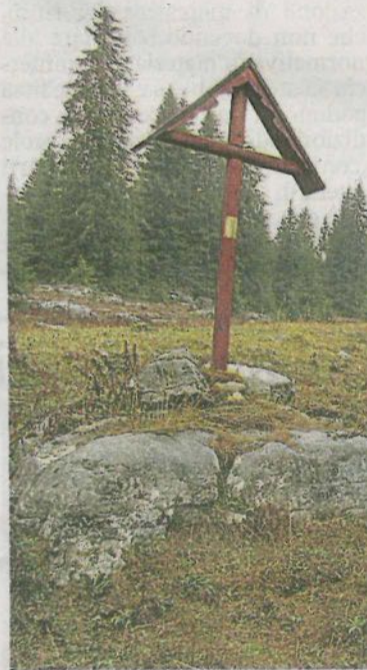
L'ULTIMA SERA
Il nome del ferrarese fu estratto a sorte come monito per tutti i soldati

rarese. Marco era nato nel 1896 da mamma Carolina e da papà Giuseppe. Aveva vent'anni. Indossava la divisa grigioverde nei giorni di sangue che intercorsero tra il 15 maggio e il 27 giugno. Sull'Altipiano, la brigata fu duramente impegnata nel tentativo di ostacolare gli austriaci. Su quelle rocce, in

Cognome e nome del defunto: *Bonora Mario*
 Paternità: *Giuseppe* Maternità: *Carolina Lamberti*
 Grado: *Soldato* Arma e regg.: *Fanteria 89* Comp.: *97*
 Batt.: _____ Matricola: _____ Distretto: *Ferrara*
 Luogo di dimora: _____
 Luogo, data della morte e particolari: *Morto sul campo*
3-7-16
 Documento da cui la morte è comprovata: *Del fronte cart. colonnello*
 Richiedente: *Ferrara* in data: *25 9 16*
 1 OTT. 1916

quel pezzo di secolo incagliato tra primavera ed estate, furono falciati dalla mitraglia più di 15mila italiani. Cadevano come spighe mietute dal piombo. A questi si aggiunsero 77mila feriti e 55mila prigionieri. Poi c'è un'altra lista, nascosta nella penombra che separa la grande storia dalle tragedie

individuali. È quella dei soldati uccisi da chi indossava la loro stessa divisa. È l'armata dei caduti dimenticati della Grande guerra. E in Parlamento attende l'approvazione finale la legge per la loro riabilitazione. Si tratta di italiani condannati a morte per motivi disciplinari, oppure giustiziati sul



STRANI ATTI Da un lato il cippo che ricorda i caduti. In grande il documento che attesta la morte di Bonora: nome e causa del decesso sono errati

campo per atti di ribellione: in tutto 750 militari furono fucilati al termine di un regolare processo, 350 passarono per la decimazione e giustiziati direttamente dai superiori. Imprecisato, ancora, il numero dei soldati uccisi dal fuoco 'amico' per impedire che arretrassero. Si trattò della più spie-



FOCUS

L'albo d'oro

UN ALBO d'oro edito negli anni trenta dal Ministero della Guerra, ricorda nominalmente i 650mila caduti italiani nella Grande Guerra. Sono omessi i nominativi delle migliaia di italiani uccisi dal 'fuoco amico'.

Lotteria della morte

I NOMI di quelli colpiti alle spalle mentre si stavano ritirando. Vittime anche delle decimazioni, pratica che prevede la fucilazione dei militari colpevoli di avere il proprio nome estratto in un specie di lotteria della morte.

Falso storico

IL nome di Bonora è presente nell'Albo d'Oro, gli è stata attribuita una morte gloriosa, in quanto risulterebbe deceduto sul Medio Isonzo il 3 luglio 1916, mentre combatteva nelle fila della fanteria 'Salerno'.

tata applicazione del metodo imposto dal generale Cadorna. Tra questi 350 c'è un pugno di nomi di soldati la cui paura (quindi la diserzione) oppure la loro voglia di pace (vedi il film *Uomini contro* di Francesco Rosi) non fu la 'colpa' accertata da processo ma la beffa micidiale della sorte. Pratica diffusa, nelle lande sperdute della battaglia - dove l'umanità assume forme diverse - era l'estrazione a sorte di chi doveva morire per dare l'esempio. E, tra questi, c'è Marco Bonora: vittima della roulette della morte dopo la battaglia sul Monte Interrotto. De-storicizzare gli eventi è questione obliqua che rischia di sovrapporre emozioni a ragioni storiche (e ragioni di stato) in tempo di guerra. Ma la pratica fa comunque gelare la schiena.

«SAREBBE importante - spiega Gianpaolo Bertelli, ricercatore e membro dell'associazione Famiglie caduti e dispersi in guerra - se Ferrara ricordasse questo ragazzo. Magari intitolando una via a Bonora». Che, tra l'altro, verrebbe anche liberato dalla prigione dorata imposta dalla retorica di stato. «Nella chiesa di Santa Maria in Vado - così Bertelli - piccole lapidi riportano i nomi dei caduti in guerra. Risulta anche Bonora, iscritto come caduto in combattimento nel Medio Isonzo». Non è vero. I suoi resti sono dispersi lassù, tra i boschi di Campomulo, nelle voragini dell'oblio e nelle fosse degli ignoti.